

Leggere & Scrivere Marista e il desiderio di poesia, di vita , di realtà.

Inviato da Marista Urru
venerdì 17 agosto 2012

Apollo del Palazzo Ducale di Mantova. Ultimo periodo del regno di Adriano (130 d.C.),

Sarà il caldo, la noia di un pomeriggio afoso, ma ho bisogno di poesia. Lo so bene, è solo una reazione dettata dall'ansia dei giorni grami ai quali ci stanno costringendo. Scrivo grami e non penso alla economia ed al suo assassinio, bensì al lavoro sotterraneo che stanno portando avanti sul povero tessuto sociale residuo, tutto basato sul profitto e sulla legge del più forte.

La meschinità contamina l'anima, sfibra la volontà; ho necessità di evadere dalla follia ottusa di uomini che si credono grandi e non lo sono nemmeno per scherzo. Se Platone affermava

"La poesia si avvicina alle verità essenziali più della storia" , davvero i poeti hanno il dono di guardare la realtà e regalarci meravigliose sintesi di quello che hanno percepito; abbandonare quindi per un poco le tristi cronache dall'inferno, potrebbe essere non solo salutare, ma perfino utile.

Forse sono solo stanco del chiacchiericcio impotente in cui stiamo precipitando in troppi, io per primo. Rileggersi Tebe dalle Sette porte vale , proprio di questi tempi di poteri corrotti, almeno 100 post.

Chi costruì Tebe dalle Sette Porte?

Dentro i libri ci sono i nomi dei re.

I re hanno trascinato quei blocchi di pietra?

Babilonia tante volte distrutta,

chi altrettante la riedificò? In quali case

di Lima
lucente d'oro abitavano i costruttori?

Dove andarono i muratori,
la sera che terminarono

la Grande Muraglia?

Il testo completo qui

(Da Domande di un lettore operaio
di Bertold Brecht)

Poesia dalle mille
facce: consolatoria, poesia del sogno, poesia della consapevolezza
che illumini angoli bui e nascosti della nostra coscienza, poesia che
indichi dolcemente che, sì, esistono altre strade, impervie e
misteriose , tramite le quali quella nostra vita breve, troppo breve,
tanto da farti dolorosamente temere che resti una incompiuta, potrà
trovare, in un qualche strano modo, un suo senso, un suo perché.

Quindi è deciso:
mi regalo un post con scritti dei poeti a me più cari. Un breve e
rapido viaggio in un mondo altro un po' accantonato, nel mondo dei sentimenti.

Sentimenti allora, e non
posso che cominciare da Giovanna Capucci, estraggo quindi una sua
breve poesia dal poemetto Effimera che mi è particolarmente caro,
come tutti gli scritti di questa dolce signora, coraggiosa, forte,
schietta.

La memoria,
l'amore, la nostalgia, fanno parte della nostra vita, e Giovanna
Capucci coglie, tramite questi stati d'animo, lo snodarsi lieve
delle emozioni, accompagnandoci nel racconto di una vita di coppia,
intensa e convinta, eppure effimera e fragile tanto da dover essere
affidata al ricamo delicato della memoria perchè nulla di ciò che
è stato ed ancora è, si sperda.

Effimera/sostanza
di un sogno/ altalena/ appesa al cielo/ per dondolare / la nostra
ombra/ sulla terra

Ci siamo smarriti

come uccelli
migratori

che non sanno
volare

al di là del mare.

C'era un tempo
d'estate

e un tempo
d'inverno

un profumo

di cuori di pesca

e di caldarroste
fumanti.

(Giovanna Capucci
da Effimera)

Enzo Maizza , lo
leggo da quando ero poco più che bambina, e posso dire d'esser
stata fortunata che i suoi libri fossero in casa, la scuola mi aveva
resa la poesia distante e noiosa, Enzo Maizza me la ha fatta
percepire, assaporare, amare.

Considero un
privilegio il regalo della rete che ha permesso che io entrassi in
contatto con lui e con Giovanna Capucci, sua moglie. Il caso a
volte segue felici percorsi.

Si può dare una
risposta al mistero della vita e della morte? Enzo Maizza conclude
la bellissima prefazione al suo "pazzo gioco"; così :...
Afferrare il senso e il fine della vita ci riporta alla logica di
questo abisso vertiginoso, che la morte spalanca di fronte all'uomo.
E' la logica del mistero con le sue drammatiche domande e risposte,

davanti alle quali l'uomo si sente impotente ed afflitto.

E' allora che la poesia, come anche
la filosofia, possono aprire spazi nuovi, che aiutano a capire come,
tra i meandri della fede, una risposta sia possibile per accompagnare
il cammino di ciascuno di noi sulla terra (e.m.)

Il Tempo

Il tempo è finito.

Non c'è più
tempo.

Dal salvadanaio del
tempo,

preleviamo ore,
giorni, anni.

Il tempo muta e ci
muta

e ogni vita ha il
suo tempo scritto.

Col cuore in panne,
nel folle rincorrersi,

tutti sorpassano,
nessuno si ferma.

E' un insulto
quest'abbondanza di tempo!

Coi soldi ci
illudiamo di acquistare tempo.

Ma quando il tempo
è finito, ci sgomenta

l'idea di dover
vivere in assenza di tempo.

(e.m)

Rosario Castronuovo

Rosario mi è
caro, anche lui è un regalo della rete . Mi ha restituito il
passato di un mondo semplice, il profumo di lavanda in grandi
cassetti ordinati, del pane appena sfornato, lavorato con
attenzione e cura, lo stupore di una antica natura generosa di
colori ed aromi, di sapori e della saggezza dei semplici. Lo rileggo
tutte le volte che ho necessità di immergermi nella atmosfera del
mio amato Sud, raccontato, mediato dai racconti di mia madre
piuttosto che conosciuto direttamente . L'amore di mia madre per la
Puglia si è trasformato in me in amore per la gente del sud alla
quale appartengo per diritto di sangue, madre pugliese e padre sardo, pur essendo nata a Roma.

Rosario è poeta di
Lucania, vigoroso eppur delicato, ritrovo nel suo mondo, e con
emozione, molti frammenti di ricordo dei miei parenti, certa calma
rassegnata, retaggio di antiche fatiche.

Un modo speciale
di porgere poesie e racconti quello di Rosario : è un po' come
bussasse lievemente alla porta della consapevolezza per scuoterla,
per ricordarle con dolcezza che vi sono valori ed affetti dai quali
non si può prescindere ancora oggi. Disegna personaggi di un mondo
lontano e perduto, ma quasi scolpiti tanto sono vivi e corposi, da

convincermi a volte di averli conosciuti anche io in un altro tempo
o in un magico altrove.

La focaccia

Dalle finestre
sguardi,

nelle strade donne
dal ricamo facile

raccontano di noi
dagli occhi belli e furbi

con voce tanto
dolce che sembra un canto.

La vecchia zia
interroga le nuvole

l'amica offre la
focaccia con un filo d'olio,

l'altra si
avvicina, con passo breve

e gran garbo porge
un bicchiere di vino

alcuni farina
leggera e stanca

sono andati nel
vento

un giorno
ritorneremo

racconteremo nuove
storie

accenderemo il
fuoco nel camino,

e le ombre
intrecceremo

(da La lacrima dell'angelo)

Anna Alessandrino

Una cara amica,
un contatto sul social network più diffuso FB, una persona dolce
e sensibile, con la quale mi sembra che man mano si stia
instaurando una amicizia. che spero solida. Sebbene noi si sia
diverse, leggendo i suoi scritti ritrovo con sorpresa, sprazzi di
sensazioni, di pensieri, e l'eco di ancestrali ribellioni che, pure
se nascoste in un angolo delle coscienze di molte donne, rischiano
di balzar fuori quando meno te lo aspetti.

CDXXVII

Sull'ultimo scalino

nascosto in
fondo alla mia voce

riaffiora un altrove muto dentro gli occhi

che
tacciono gli angoli alla terra

e incendiano svestiti i verbi
zitti.

Mi addenta la notte

che chiude la sua mano dentro
l'onda

e vive di un incanto che è tormento invece

da fuggire
o da seppellire

nel solco di un viversi aggrappata

al confine
tra un mai e un per sempre

o a mezza strada tra ragione e una

lucida follia.

Per questo al centro della pelle

stanotte
spegnerò la luna

e andrò ruvida e in silenzio

al passo con
l'’autunno

ricordando ad ogni cosa

l'’inferno attraversato in
pace e in guerra.

Domani poi al giorno

io negherò
l'’incendio.

Anna Alessandrino